



"Io vi eliminerò in una aureola di luce e di calore"

Paolo Gorini

Notiziario dell'Associazione Lodigiana di Cremazione "Paolo Gorini"

SOCREM Associazione di Promozione Sociale

26900 - Lodi - Via dell'Acquedotto, 1 - Tel. e Fax. 0371- 420303 - e-mail socremloidi@tin.it

ANNO VII - N° 1, MAGGIO 2017

"Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - LO/LO"

"SI' ALLA CREMAZIONE, MA CENERI AL CIMENTERO"

Vietato disperderle, custodirle in casa, affidarle al vento o trasformarle in gioielli.

Chiesa cattolica e cremazione

Facciamo un po' di chiarezza sul recente documento che la Chiesa cattolica porta a conoscenza, tramite l'Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede "Ad resurgendum cum Christo" il suo pensiero in materia di sepoltura dei defunti, entrando nel merito anche della cremazione e della successiva collocazione delle ceneri.

In estrema sintesi nel documento viene ribadito che "perché la Chiesa non è contraria alla cremazione non scorge ragioni dottrinali per impedire tale prassi".

Allo stesso tempo, però, specifica che "le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se del caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica".

Per questo motivo si dichiara contraria alla conservazione dell'urna in una abitazione privata. Questo perché la mancata conservazione delle ceneri in un luogo sacro contribuisce a sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana.

Per quanto riguarda invece la dispersione delle ceneri in natura o in altro modo la chiesa dichiara di non poterla ammettere così da evitare "ogni equivoco naturalista o nichilista".

Vietata infine la conversione delle ceneri in ricordi commemorativi (in pezzi di gioielleria o in altri oggetti).

Il documento si chiude con la minaccia che "nel caso il defunto avesse disposto la dispersione in natura delle proprie ceneri si devono negare le esequie, a norma del diritto".



Prosegue a pagina 2

Le Quote sociali per l'anno 2017

La quota annuale continua ad essere di € 10,00 (oltre, ovviamente, alle eventuali somme per le annualità arretrate).

Come sempre sono esenti dal versamento i Soci benemeriti e tutti coloro che abbiamo raggiunto l'ottantesimo anno di età.

Le quote potranno essere versate secondo le seguenti modalità:

- a. presso la Sede dell'Associazione in via dell'Acquedotto, n. 1 nei giorni e negli orari canonici di apertura: martedì, giovedì e sabato (escluso i festivi) dalle ore 9,00 alle 11.00.
- b. presso gli Uffici postali utilizzando il bollettino di c/c allegato al presente "Notiziario"
- c. presso gli istituti bancari a mezzo bonifico con riferimento alle seguenti coordinate:

IBAN IT44 W 05584 20300 000000000010

Per evitare mancati riconoscimenti da parte del Comune circa l'autorizzazione alla cremazione il termine ultimo per il versamento delle quote sociali è fissato al 30 giugno 2017.

ATTENZIONE

*Questo numero contiene il
bollettino postale
per versare la quota annuale 2017*

vita associativa

PROSEGUE DA PAGIANA I

Ora, tutto questo premesso, teniamo a chiarire che:

Primo. Questa è la posizione espressa dalla chiesa Cattolica, non dallo Stato italiano, per cui le norme sulla cremazione e sulla destinazione delle ceneri restano invariate. La chiesa può certamente esprimere il suo parere ma non ha alcun potere di modificare la legge italiana o di impedire una dispersione se quest'ultima era stata espressa in vita per iscritto.

Secondo. Se la persona ha scelto la dispersione, o l'affido dell'urna, come può il parroco scelto per il funerale venire a conoscenza delle volontà il socio deceduto? La volontà depositata in **So.Crem** resta strettamente confidenziale e, una volta avvenuto il decesso la stessa viene inviata ri-

servatamente e solamente all'Ufficio di Stato civile del Comune in cui è avvenuto il decesso per le previste autorizzazioni di Legge. Quindi se un problema ancora resta è unicamente di ordine morale e riguarda chi, essendo cattolico, non vuole contrariare la volontà della chiesa.

Terzo. Nel documento, quando si parla dell'affido ai familiari delle ceneri, si dichiara che *"le ceneri non possono essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione"*; ci sentiamo di tranquillizzare l'Ordine cattolico perché la divisione delle ceneri per la legge italiana viene considerata vilipendio di cadavere ed è punito con la reclusione da uno a tre anni. Infine sempre nel nostro paese è vietata anche la realizzazione di dia-

manti dalle ceneri e infatti queste trasformazioni avvengono in uno stabilimento svizzero.

In conclusione, senza timore alcuno, continuiamo a credere che la dispersione sia una scelta che rientra nell'ambito delle battaglie per i diritti civili e il fatto che chi sceglie la cremazione in buona percentuale chiede anche che le ceneri siano disperse è, per noi, un segnale forte di libertà.

Detto questo resta sottinteso che se qualcuno dei nostri Soci decidesse di rinunciare alla dispersione sarà sufficiente contattarci e potrà tranquillamente modificare la volontà depositata come, tra l'altro, si è sempre potuto fare.

Pietro Steffenoni

AUTORITA' COMPETENTE AD AUTORIZZARE LA DISPERSIONE DI CENERI DERIVANTI DA CREMAZIONE

Secondo consolidata giurisprudenza amministrativa l'autorizzazione alla cremazione e l'autorizzazione alla dispersione delle ceneri rispondono ad esigenze diverse. Viene pertanto respinta la tesi secondo cui in mancanza di una specifica disciplina legislativa della materia deve necessariamente farsi ricorso, in via analogica, alla normativa relativa alla cremazione, per la quale la competenza al rilascio dell'autorizzazione è dell'ufficiale di stato civile del Comune nel quale è avvenuto il decesso. E' accaduto più volte infatti che un Comune abbia negato ad un residente l'autorizzazione alla dispersione delle ceneri del defunto genitore, già residente in altro Comune ed ivi deceduto, che aveva chiesto di essere cremato e che le sue ceneri fossero disperse. Il diniego dell'Ente Locale è stato impugnato davanti al Giudice am-

ministrativo che ha accolto il ricorso, ritenendo non pertinente il ricorso all'analogia attesa la mancanza dell'elemento dell'*"eadem ratio"*. Nel primo caso sussistono innanzi tutto ragioni di ordine e sicurezza pubblica e di giustizia, in quanto è preminente l'esigenza di accertare le cause della morte, sia per impedire che la cremazione sia utilizzata per occultare casi di morte violenta, ma anche per valutare (e ciò a fini non solo penalistici, ma anche di natura civilistica, per esempio in tema di filiazione) l'interesse pubblico alla conservazione dei resti organici del defunto con riferimento ad esigenze di indagini giudiziarie, ove possa sorgere la necessità di estrarne prove genetiche. Il soddisfacimento delle suddette esigenze si realizza interamente con il procedimento di cremazione. Tali esigenze risultano del tutto

assenti nel procedimento di dispersione delle ceneri, nel quale invece prevalgono ragioni di carattere igienico-sanitario. Viene quindi meno la *"ratio"* per attribuire, anche relativamente a tale procedimento, la competenza all'emanazione del provvedimento finale all'ufficiale di stato civile del Comune in cui è avvenuto il decesso. È infatti nel territorio del Comune in cui si chiede che venga effettuata la dispersione delle ceneri che si verificano gli effetti dal punto di vista igienico-sanitario dell'operazione materiale. Se ne deduce che è per detto territorio che sussiste la necessità della previa verifica dell'insussistenza di ragioni ostative, essendo l'inesistenza di motivi ostativi di ordine pubblico o di giustizia già stata accertata, a monte, nel distinto procedimento di cremazione.

Francesco Paolo Ramunni

vita associativa

DONAZIONI DEI SOCI NEL SECONDO TRIMESTRE 2016

La Socrem è un'Associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività e con il contributo dei propri Soci.

A tutti coloro che contribuiscono con la loro generosità esprimiamo ringraziamento e riconoscenza

MARIANI Francesco; BUSSI Bassano; Famiglia LODIGIANI; BARONI Luigi; BUCCILLI Aquilina BOSI; VAILATI Cecilia; CATTANEO Bruna; SPOLTI Rosa; FRANCHI Rosa; MISANI Celestina; SANTELLI Alarico; LUNINI Mariuccia e LOMBARDO Sebastiano; FERRARI Giuseppe; DENTI Ida in memoria del coniuge FERRARI Gianfranco; VISMARA Flavio.

A Lodi, in piazza della Vittoria

Domenica 18 settembre la nostra Associazione ha partecipato, dalle 10.00 alle 19.00, alla "Giornata del Volontariato e della cooperazione sociale" che si è tenuta in piazza della Vittoria a Lodi.

La manifestazione promossa dalla "Fondazione Banca Popolare di Lodi" e Lausvol - Centro Servizi per il Volontariato ha permesso alla So.Crem lodigiana di promuovere le proprie finalità istituzionali nel cuore "pulsante" della città di Lodi.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno dato un contributo al restauro del monumento

Sabato 10 dicembre nel salone della Società generale operaia di m. s. di Lodi si è svolta la cerimonia del ringraziamento di tutti i benefattori che hanno contribuito al restauro della statua di Paolo Gorini in Lodi.

Pietro Steffenoni, Presidente della So.Crem, ha chiamato una dopo l'altra le varie persone che hanno partecipato all'iniziativa, chi con denaro chi col proprio lavoro. Si tratta per quanto riguarda i privati cittadini di Mario Accinelli Fasoli, Agnese Chitelotti, Domenico Gellera, Felice Lodigiani, Silvana Boriani, Giovanni Maddè, Marina Montini, Giuliana Poggi, Michela Sfondrini, Francesca Taramelli, Antonietta Taramelli e Carlo Castellotti.

Per quanto riguarda le società e le associazioni sono state ringraziate con una medaglia d'argento (opera dell'artista lodigiano Maurizio Fusari) la Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi - Onlus, la Banca di Credito Cooperativo di Borghetto Lodigiano, la Società generale operaia di m. s., il Centro Studi "Paolo Gorini", "il Cittadino", Sal e fratelli Marchesi.

Un ringraziamento particolare è stato ri-

volto a Luigi Poletti che ha donato le incisioni raffiguranti la statua di Paolo Gorini, "Marmi Guarnieri. S.n.c." che ha restaurato la lapide di Primo Giudici, Eleonora Ariano direttrice dei lavori, nonché Cinzia Pernigoni e alla sua collaboratrice che hanno completato il restauro.

Durante la serata Angelo Stroppa ha presentato un breve e divertente testo in cui ha raccontato passioni e aneddoti sulla vita di Paolo Gorini.



Il folto gruppo dei premiati presso la Società generale operaia di mutuo soccorso

vita associativa

UNA STORIA D'ALTRI TEMPI

**Il grande amore fra Dino Piontelli e Yvonne Mariette Gallay
(classe 1924) durata 75 giorni, dal 25 dicembre 1944 al 9 marzo 1945**

Riceviamo dalla nostra socia Yvonne Gallay di Nizza una toccante lettera che ci restituisce intatta una vicenda meravigliosa che ha coinvolto due giovani perdutoamente innamorati.

Volentieri la riproduciamo nelle pagine del nostro Notiziario.

«Mulheim Saarn (Germania), 19 agosto 1944: al campo di lavoro dove mi trovavo ho ricevuto una lettera di mia madre, che mi informava della morte del mio amato fratello Bernard, ucciso in un bombardamento vicino a Tours. Erano giorni intensi dopo lo sbarco americano sulle coste normanne.

Quel giorno ricorreva il mio ventesimo compleanno: ciò che ho provato nel sentire quella notizia è inesprimibile al punto che, in seguito, ho anche tentato un'evasione per ritornare dai miei genitori, ma l'armata americana era troppo vicina e questo mi obbligò a ritornare al campo. Da quel momento ho passato i giorni e i mesi come insensibile a tutto quello che mi circondava, chiusa in me stessa.

Arrivò Natale e una compagna, "Maguy", mi propose di accompagnare lei e un suo amico ad un ballo che alcuni prigionieri francesi organizzavano nel loro campo per le feste di fine anno! Io le ho risposto che non avevo affatto voglia di uscire. Lei insistette tanto da convincermi e il giorno dopo mi aiutò a vestirmi e presentarmi a quel ballo.

Il luogo in cui ci si doveva incontrare era a circa due chilometri dal nostro campo.

Al nostro arrivo siamo stati accolti dai prigionieri in modo molto amichevole.

Un fisarmonicista suonava in un angolo di una sala che solitamente fungeva da dormitorio: i letti erano stati spostati in un angolo e avevano lasciato, così,

uno spazio per danzare.

Entrando io mi sono andata a sedere su una panca che era stata preparata mentre i miei compagni hanno iniziato subito a ballare.

Personalmente mi sentivo ancora più triste del solito, vestita di nero, per il lutto di mio fratello: dovevo sembrare di una tristezza infinita quando dalla porta d'ingresso arrivò un gruppo di cinque o

sei giovani e, in mezzo loro, uno solo sembrava diverso, per il suo contegno nell'abbigliamento e soprattutto per la sua grande bellezza.

Ho guardato quell'uomo con un'insistenza, di cui io stessa rimasi sorpresa: non riuscivo a distogliere lo sguardo da lui.

Andò subito ad invitare a ballare una giovane che non conoscevo. Io continuavo a fissarlo attraverso gli altri ballerini e tanto da averne quasi vergogna. Terminato il ballo va ad appoggiarsi ad un letto. E' in piedi ed io non vedo nient'altro, non distolgo da lui lo sguardo ma spero non mi veda. Abbasso la testa qualche istante: davanti ai miei piedi ci sono le sue scarpe... davanti ai miei occhi il bel giovane uomo che mi invita a ballare... Cosa dire della mia emozione in quel momento? Mi sono ritrovata tra



Yvonne Gallay in giovane età

le sue braccia, evidentemente turbata. Iniziosi a dirmi qualche parola in francese, cercando di spiegarmi che aveva imparato questa lingua durante i suoi studi, ma che non l'aveva usata abbastanza per parlarla correttamente: di questo si scusava. Io gli ho risposto che l'avevo comunque capito e ciò lo fece sorridere.

Si chiamava Dino, diminutivo di Alfredo, ed io Yony, diminutivo di Yvonne. Ci sedevamo per continuare a parlare e, ogni tanto, ballavamo sempre insieme... fino al momento di ripartire con i miei compagni, che mi avevano avvisato che si stava facendo tardi. Con rammarico ho dovuto salutare Dino che, allora, mi ha proposto di accompagnarmi. Ho accettato. Prendendomi sottobraccio abbiamo camminato così fino al mio campo.

Ciò che è successo in seguito sono stati 75 giorni di felicità immensa e di dolore.

Dopo 15 giorni di incontri regolari, Dino ha iniziato a parlare correttamente il francese; ciò ci ha permesso di parlare più agevolmente scoprendo le nostre personalità, i nostri gusti, i progetti da attuare

Prosegue a pagina 5

TESTAMENTO BIOLOGICO

La So.Crem raccoglie e conserva le "disposizioni anticipate di fine vita" dei propri Soci e dei loro familiari

Ne abbiamo parlato più volte ed oggi siamo pronti – noi come altri – a dare concretezza alle riflessioni svolte per fare un passo in avanti.

Abbiamo elaborato in comune con le altre So. Crem di Lombardia un modello di "Testamento biologico"

che ora è a disposizione dei soci e dei loro familiari che ne volessero far uso.

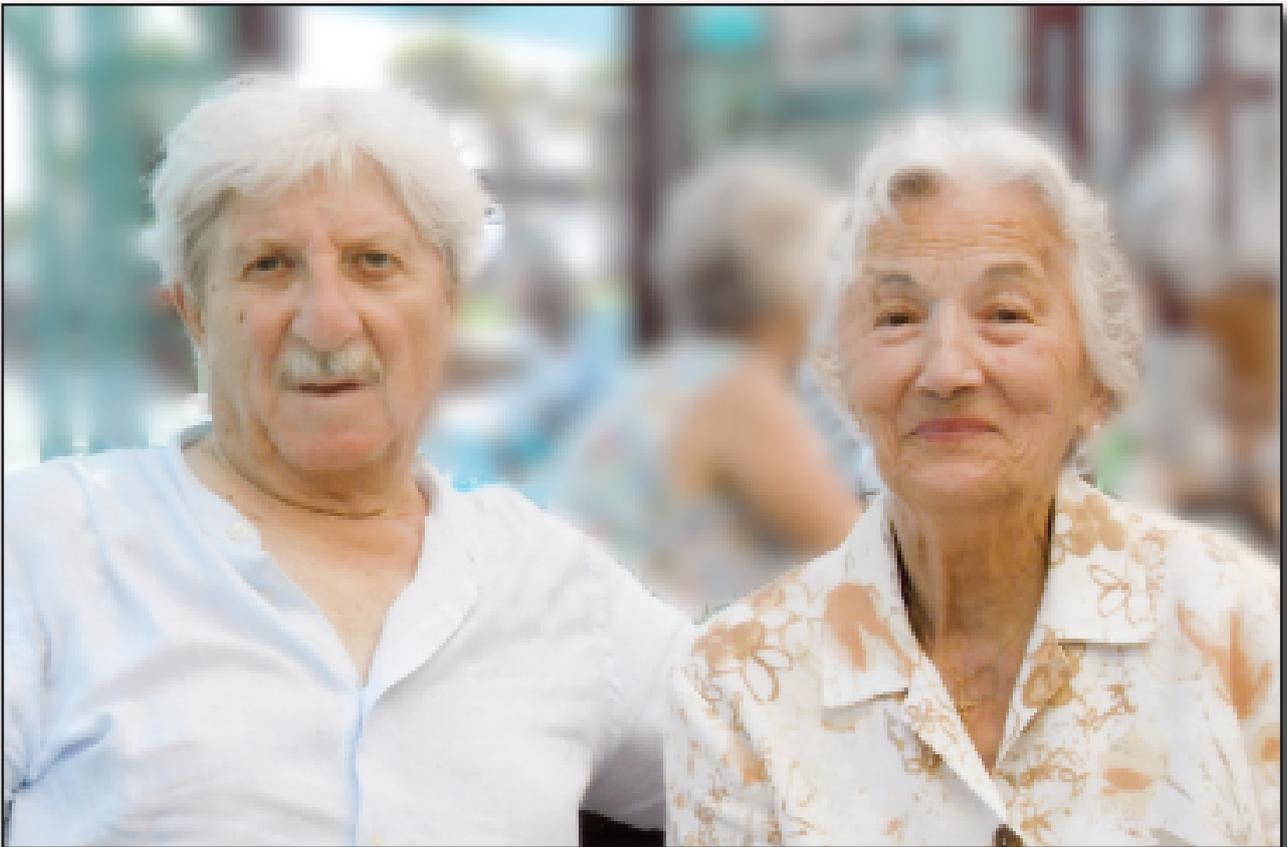
Coloro che fossero interessati dovranno sottoscrivere il modulo "personalmente" – quindi presso gli uffici della So.Crem – accompagnati da chi dovrà agire da fiduciario e che firmerà a sua volta la dichiarazione.

Il tutto alla presenza di due testimoni (che potranno essere collaboratori presenti della So.Crem stessa).

Tutti i martedì, giovedì e sabato dalle ore 9,00 alle 11,00 presso la sede di via Acquedotto, 1 in Lodi gli incaricati saranno a disposizione di tutti i Soci interessati.

Scegliere in modo consapevole come affrontare le incognite del futuro è una forma di libertà!

vita associativa



Il nostro presidente Pietro Steffenoni e Yvonne Gallay durante un recente incontro in Costa Azzurra.

(lui era studente di medicina ed io studente infermiera), di ridere e di essere felici insieme. Tutto questo malgrado la guerra e i suoi bombardamenti, il nostro ambiente e la promiscuità della vita del campo.

In seguito, una sera, Dino fu ferito da un poliziotto tedesco che sparò alla cieca, ferendolo al braccio e alla coscia sinistra. Egli è stato in ospedale più di quindici giorni e ogni giorno mi sono recata al suo capezzale.

Alla sua uscita dall'ospedale mi fece una domanda: quella di sposarlo perché pensava che ci avrebbero separato, poiché gli americani si avvicinavano lentamente alla Ruhr, che poteva essere accerchiata.

Ho subito rifiutato, lui appartenente ad una famiglia agiata ed io ad una famiglia modesta; io credevo che avrei portato scompiglio nella sua famiglia, cosa che non mi auguravo per niente.

Egli arrivò a convincermi del contrario, spiegandomi che sua madre e suo fratello Luigi, ci avrebbero aiutato in tutti i modi.

Fu allora che abbiamo iniziato a preparare il nostro matrimonio.

Matrimonio autorizzato dopo indagine tedesca, per tutte le coppie formate durante la prigionia (e che lo desideravano).

Presentandosi al Municipio di Mulheim con una carta d'identità e due testimoni, ci avrebbero rilasciato un libretto di famiglia che andava fatto convalidare una volta rientrati nel nostro paese.

La vigilia del nostro matrimonio, quel 9 marzo del 1945, Dino è andato a cercare, al suo campo, tutti i suoi effetti personali, al solo scopo di rimanere definitivamente con me il giorno dopo, il 10 marzo, dovendoci sposare.

E fu andando a cercare i suoi effetti personali che venne ucciso da una bomba, caduta su un viale asfaltato vicino a lui e nascondendosi dietro ad un albero, troppo piccolo per proteggerlo: la deflagrazione gli fece scoppiare i polmoni.

Io credo di non aver mai superato il lutto di questa fine tragica di Dino. Da qui la ragione di riposare vicino a lui a Lodi.

Io l'ho visto morto, l'indomani, accatastato con altri morti, sdraiato in un granaio. E' stata detta una messa.

Il suo anello non c'era. Io ci sono andata con tutti i suoi compagni, tranne due che erano stati bruciati nel loro campo in fiamme.

In seguito è stato sepolto nel cimitero di Mulheim Dimbeck. Nessuno ha saputo in quale giorno, io continuo ancora a pensarci.

Ci sono andata, in seguito, fino alla mia partenza per la Francia.

I suoi compagni mi hanno consegnato tutti gli effetti a lui appartenuti che mi sono fatta spedire in Francia e che ho poi fatto recapitare alla sua famiglia a Lodi. Dopo quel giorno un rapporto epistolare si è stabilito con sua mamma, Anita Piontelli; corrispondenza che è durata circa quindici anni. Di recente a Châtellerault, nell'anno 2012 ho ricevuto tre lettere da Elena Piontelli, moglie di Luigi.

Nel 1995 la sua famiglia ha fatto tomare le spoglie di Dino a Lodi, dove, di recente, riposa.

Dall'anno 1990, periodo in cui ho divorziato, ho pianto sulla sua tomba a Lodi quattro volte l'anno: il 9 marzo, il 10 maggio, il suo compleanno, Ognisanti e Natale, il giorno del nostro incontro.

Un nipote di Dino, il signor Padachini mi ha telefonato a Châtellerault, una sola volta, da Milano, poi silenzio completo.

Non ho capito!»

Yvonne Gallay



RELAZIONE SUL RESTAURO

del monumento commemorativo a Paolo Gorini.

Progetto a cura dello studio di "Architettura" ELEONORA ARIANO

Restauratori: Studio ARTE ROSA RESTAURO - Operatrici: CINZIA PERNIGONI, VERONICA ALAMPI e ALESSANDRA BARBERO.

SETTEMBRE - NOVEMBRE 2016

STATO DI CONSERVAZIONE

Il monumento è una delle più celebri realizzazioni di Primo Giudici, scultore attivo nella seconda metà dell'ottocento, originario di Viggiù.

Si compone di un imponente basamento di porfido rosso a struttura piramidale composto da più blocchi avvicinati.

In parte è scolpito e in parte presenta facce lisce su una delle quali è inciso il nome dell'illustre personaggio cui è dedicato il monumento.

Sulla sommità del basamento sta la scultura di marmo bianco di Carrara che rappresenta Paolo Gorini in piedi abbigliato con un cappotto a doppio petto.

La scultura è di dimensioni superiori al vero, si caratterizza per un'attenta descrizione del vero, infatti, da come è stata lavorata la superficie del cappotto si percepisce la pesantezza del tessuto, inoltre, la sottolineatura di alcuni dettagli induce lo spettatore ad attribuire al personaggio alcune peculiarità caratteriali.

Lo stato di conservazione non è buono.

La scultura, osservata da lontano non sembra danneggiata da rotture ma il marmo è molto sporco sia per il deposito di sporco generico che in alcuni casi sembra aver generato vere e proprie croste nere, sia perché attaccato da colonie di muschi e licheni che vegetano soprattutto nella parte alta della statua.

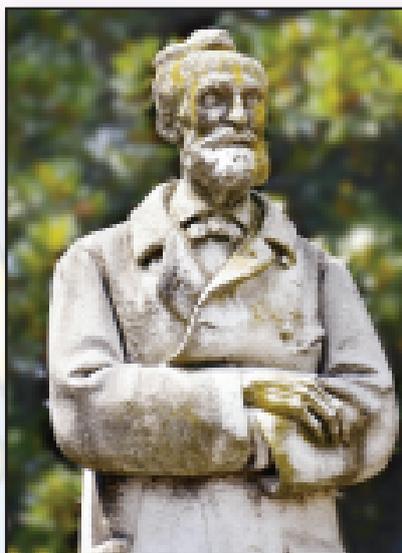
Qui la presenza della microflora fa temere che, a causa delle micro radici e delle sostanze acide da loro prodotte, sia stata compromessa la coerenza cristallina del marmo.

Anche il basamento è attaccato dal degrado biologico, sono presenti soprattutto licheni.

Il retro è stato purtroppo vandalizzato dai wraiter che con le bombole spray hanno deturpato le superfici con scritte ma il problema maggiore del basamento dipende dal fatto che i blocchi di porfido che compongono sono gravemente sconnessi.

Il problema deve aver destato le attenzioni di chi ha pensato di restituire stabilità attraverso la messa in opera di una doppia cerchiatura con fasce di acciaio in tensione.

Se dal punto di vista statico il basamento è tornato ad essere stabile, dal punto di vista estetico questi



due elementi estranei creano un impatto visivo di grande disturbo.

Infine, i movimenti che hanno causato il dissesto del basamento ha generato degli spazi vuoti tra un concio e l'altro, questi, lasciati aperti, col passare del tempo si sono riempiti di sporcizia e terriccio.

Procedimenti tecnici di intervento:

Scultura

- Eliminazione meccanica di muschi e licheni
- Eliminazione della polvere e dello sporco superficiale incoerente con l'ausilio di pennelli morbidi
- Preconsolidamento parti fragili con silicato di etile
- Trattamento biocida con benzalconio cloruro al 3% in acqua.
- Prima pulitura con soluzione detergente applicata a pennello, lasciata agire e successivamente rimossa con abbondante acqua, spugne e spazzolini
- Asportazione depositi crostosi neri con micro sabbatura, utilizzando ossido di alluminio 120 mesh ad una pressione variabile 2/3 atmosfere
- Perfezionamento pulitura tramite impacchi locali di polpa di cellulosa e ammonio carbonato.
- Consolidamento delle poche zone interessate da sfarinamento con silicato di etile
- Stuccatura delle locali microfratture e taroli con malta a base di calce idraulica e inerti minerali
- Riequilibratura cromatica dove necessario
- Trattamento biocida preventivo
- Trattamento finale con idrorepellente all'acqua

Basamento

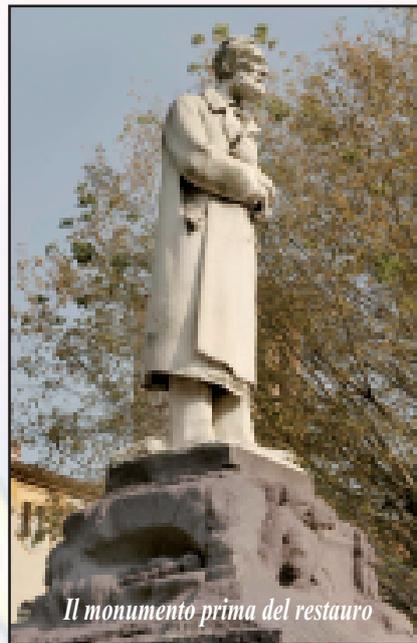
- Eliminazione meccanica e asportazione della proliferazione vegetale
- Generale spolveratura superficiale con pennelli morbidi
- Trattamento biocida per devitalizzare muschi e licheni
- Rimozione delle scritte presenti sul retro con gel svernicianti
- Pulitura tramite apparecchiatura a getto d'acqua a pressione variabile
- Pulizia meccanica degli spazi tra i conci
- Riempimento delle fessure di grande entità con materiale espanso e successiva sigillatura con malta a base di calce idraulica e inerti minerali
- Trattamento delle fasce in ferro di contenimento con primer e loro tinteggiatura con colori all'acqua ad imitazione del porfido.
- Riequilibratura cromatica delle stuccature.
- Ritocco del testo inciso commemorativo del retro e sul fronte rispettando il tono cromatico originale.
- Applicazione protettivo anti graffiti.

storia & società

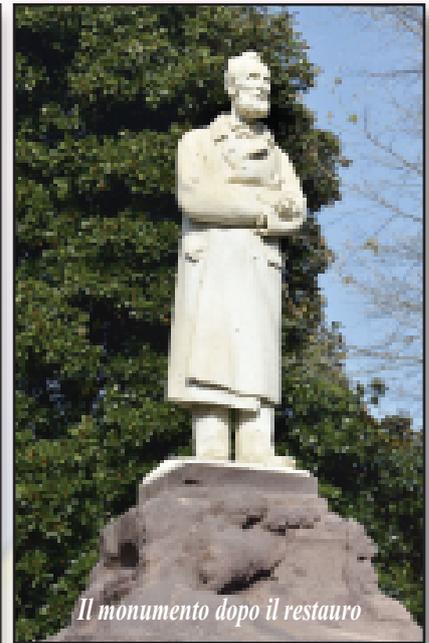
Osservando la superficie marmorea in controluce è stato possibile riconoscere le tracce lasciate da alcuni strumenti da taglio usati dall'autore con una certa maestria. Usando una sabbia fine alternata allo scalpello con la testa tonda e ad una piccola gradina, il Giudici ha reso il marmo morbido, tanto da percepire la pelliccia di Astracan del cappotto.

Nel basamento in porfido, invece, si sono ritrovati i piccoli fori del pantografo che serviva allo scultore per riportare dal modello in gesso al blocco di marmo punti di riferimento utili per definire le forme.

Cinzia Pernigoni



Il monumento prima del restauro



Il monumento dopo il restauro

Primo Giudici, lo scultore che eseguì la statua di Paolo Gorini *Restaurata dalla So.Crem la lapide dell'artista conservata al cimitero Maggiore di Lodi*

In occasione dei lavori di pulitura e restauro conservativo del monumento che Lodi ha dedicato a Paolo Gorini, la nostra Associazione lodigiana di cremazione sostenuta dalla "Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi" e da altri sodalizi locali (la Società generale operaia di mutuo soccorso ed il Centro Studi e Documentazione "Paolo Gorini"), da prestigiose istituzioni del territorio (come la Banca di Credito Cooperativo di Borghetto Lodigiano), nonché dal quotidiano "il Cittadino", ha ritenuto doveroso di onorare la memoria dello scultore Primo Giudici, autore della monumentale opera, provvedendo, grazie anche al sostegno dell'azienda lodigiana "Marmi Guarnieri. S.n.c.", al restauro della sua lapide funeraria conservata al cimitero Maggiore.

A Lodi Primo Giudici sarà ricordato, soprattutto, come autore della statua (la sua opera più importante) che da più di un secolo si erge in città, a perenne ricordo dello scienziato pavese d'origine ma lodigiano d'adozione.

Da oltre cent'anni infatti Paolo Gorini è sempre lì in piazza dell'Ospitale, di fianco al tempio di San Francesco, con un sorriso che resta a mezza via fra il buono ed il malizioso; un po' curvo e infagottato nella sua proverbiale palandrana di marmo bianco di Carrara.

Una vicenda singolare, quella della realizzazione della statua a Paolo Gorini, che occuperà spesso le prime pagine dei giornali locali e nazionali: un percorso lungo e complesso che prenderà le mosse fin dal 1881. Dopo alterne vicende, con la morte



di Giuseppe Grandi (avvenuta nel novembre del 1894), artista a cui era stato inizialmente affidato l'incarico di scolpire il monumento, tramonterà la possibilità che lo scultore potesse eseguire l'opera. Nel 1896 inizierà quindi a farsi strada in Lodi la convinzione «di assegnare ad altro artista di buona fama l'esecuzione della tanto desiderata opera» e così, nell'estate dello stesso anno, verrà indetto dal Comune un concorso pubblico. Alla gara parteciperanno cinque artisti, Pasquale Joli, Eugenio Pellini, Primo Giudici, Alessandro Laforet e Riccardo Roncoroni: complessivamente verranno presentati quattordici bozzetti.

Qualche tempo dopo, nel gennaio del 1897, si riunirà la Commissione incaricata di esaminare le opere che giudicherà migliore quella di Primo Giudici con questa motivazione: «la figura del protagonista è vera e somigliante, e nella sua indovinata movenza, nello sguardo pensoso, intento a scrutare i segreti della natura, suscita, nell'animo di chi la osserva, un'ottima impressione, perché è la esatta visione di Paolo Gorini, monumentaliz-

zata nel suo modesto e caratteristico atteggiamento. La base semplice, originalissima è costituita da diverse composizioni raffiguranti le sue maggiori invenzioni, artisticamente accoppiate». Valutazione positiva che porterà il Consiglio comunale di Lodi a deliberare di affidare ufficialmente a Giudici l'esecuzione del monumento.

Nell'estate del 1898 l'opera sarà pronta e l'effigie di Paolo Gorini, in marmo bianco di Carrara, alta metri 2,80 con al piede qualche libro per dare maggiore robustezza alla parte inferiore della statua» potrà essere collocata nel luogo che da anni era stato individuato in città.

«Il basamento [è] costituito -- si legge in una vivace cronaca di quei giorni -- da un monolite di pietra a diverse tinte mercè la lavorazione di m. 1,10 d'altezza per 2,30 di larghezza, di forma irregolare da cui sorge superiormente e per poca altezza un plinto di forma geometrica. Sulla parte scultoria da tre fronti appaiono in bassorilievo gli elementi sui quali lo scienziato dedicò con maggior intensità di studi la sua esistenza, e precisamente: sulla fronte Platonismo - Geologia sperimentale (vulcani) e negli altri lati la purificazione ed imbalsamazione».

La statua sarà ufficialmente inaugurata il 30 aprile del 1899.

Nato a Viggiù (VA) il 14 gennaio 1852 Primo Giudici si spegnerà a Lodi il 27 giugno 1905.

Angelo Stroppa

informazioni



“PAOLO GORINI”

Notiziario

dell'Associazione

Lodigiana di Cremona

“Paolo Gorini”

Anno VII- n° 1

Gennaio 2017.

Autorizzazione del Tribunale
di Lodi n° 476 del 6 aprile
2010.

Spedizione in abb. postale

Poste Italiane Spa

70%. LO/LO.

Direttore responsabile:

PASQUALINO BORELLA

Direttore editoriale:

ANGELO STROPPA

Redazione:

Massimo Marchetti,

Matteo Papagni,

Pietro Steffenoni

Impaginazione:

L'Immagine - Lodi

Direzione, redazione e ammi-
nistrazione: presso la

SOCREM, Associazione

Lodigiana di Cremona

“Paolo Gorini” 26900 Lodi,

Via dell'Acquedotto n° 1

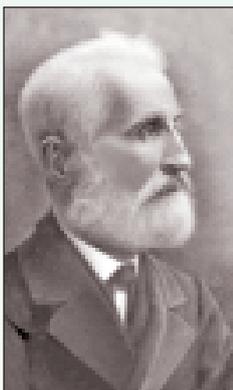
Tel. e Fax 0371.420303

e-mail: socremloidi@tin.it

Stampa: Sollicitudo

Soc. coop. sociale

26900 Lodi, via della Selvagreca



Associazione Lodigiana di Cremona

“Paolo Gorini”

Associazione di Promozione Sociale

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Avviso di convocazione

I signori soci sono convocati in Assemblea ordinaria il giorno 28 aprile 2017
alle ore 7,30 in prima convocazione ed occorrendo in seconda convocazione

DOMENICA

14 maggio 2017

ALLE ORE 9,30

Presso la Sala conferenze della Società generale operaia di mutuo soccorso
di via C. Piazza n° 7, in Lodi

PER DISCUTERE E DELIBERARE SUL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

Relazione morale del Presidente.

Relazione del Tesoriere sui bilanci Consuntivo 2016 e Preventivo 2017.

Relazione del Collegio dei Revisori.

Dibattito ed approvazione delle Relazioni.



Si rammenta che ogni associato in regola con i versamenti annuali della quota che non possa partecipare all'Assemblea potrà rilasciare DELEGA scritta ad altro socio ma nessuno potrà raccogliere più di tre deleghe.

I componenti del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori non potranno rappresentare nessun iscritto.

Lodi, 15 gennaio 2017

Il Presidente
Pietro Steffenoni



DELEGA

Io sottoscritto

delego a rappresentarmi all'Assemblea ordinaria del 28 aprile e del 14 maggio
2017 il signor socio

----- 2017

IN FEDE -----